Anno II. N. 3

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 3 gennajo 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16, semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 2 gennajo

Nella cerimonia de' solenni augurii pel capo d'anno i Capi degli Stati non hanno proferito parole atte a spiegare la situazione politica, ovvero a determinare un mutamento nel suo indirizzo. Da principio dicevasi che Vittorio Emanuele avesse, ricevendo le Rappresentanze del Parlamento e dell'Esercito, detto qualcosa da potersi interpretare in senso bellicoso, ma poi da posteriori telegrammi codesta asserzione venne smentita.

E così (come già prevedemmo) va destituito d'importanza il celebre telegramma dell'*Havas* concernente le condizioni che la Russia avrebbe proposto alla Turchia per un armistizio, e quindi per un prossimo trattato di pace. Ieri eravamo noi a dubitare della verità di quelle proposte, ed oggi è nientemeno che la *Presse* di Vienna. Secondo questo autorevole Giornale, niuno ancora conosce la risposta dello Czar alla Nota inglese trasmessagli da lord Loftus; anzi, secondo quanto dicesi ed è assai probabile, quella Nota si preoccupa più degli *interessi britannici*, di quello che sia della *mediazione* in favore della Turchia. E la asserzione della *Presse* sembra confermata da alcuni comunicati della *Deutsche Zeitung*.

Tuttavolta, considerando il complesso dei fatti e delle probabilità ed i commenti de' diarii, dobbiamo dire che aumenta il numero degli ottimisti, i quali sperano se non in un pronto scioglimento della questione d'Oriente, in una lunga tregua che permetta frattanto di preparare i mezzi per la soluzione finale.

Del resto continuano le ipotesi in certe alleanze fatte o da farsi per determinate eventualità. Il viaggio di Gambetta a Roma da taluni vuolsi attribuire a segrete ed alte ragioni di Stato, come lo stesso colore si diede nello scorso autunno al viaggio circolare dell'on. Crispi.

Però non è ormai da ritenersi che la Francia propenda a qualsiasi manifestazione di politica estera, per distrarre i Parigini e l'Assemblea di Versailles dalla politica interna. La Germania e l'Austria-Ungheria sono concordi nella questione orientale, e lo stesso Toson d'oro donato l'altro jeri al Conte Andrassy indicherebbe come le di lui idee (che sono notissime) debbano prevalere. Dunque è assai probabile che l'Inghilterra, non trovando alleati sul Continente, si accontenterà a proteste ed a mettersi in grado di imporre almeno in qualche parte le sue idee quando (non riuscito un componimento tra la Russia e la Turchia) le grandi Potenze dovessero far sentire la loro voce.

IL RICEVIMENTO AL QUIRINALE.

Nella reggia del Quirinale Vittorio Emanuele ha ricevuto nel capo d'anno le Deputazioni del Parlamento, e dicesi che abbia loro detto correre tempi difficili, quindi essere necessaria una maggioranza grande e decisa, affichè in qualunque evenienza gl'interessi del paese possano venir tutelati efficacemente.

Queste parole concordano appieno col sentimento della Nazione, che trovasi angustiata non poco dalle incertezze dominanti nello spirito e nell'azione dei suoi reggitori. E la Nazione deplora anch'essa quelle minute suddivisioni in cui ormai è scissa la Maggioranza costituita mediante le elezioni del novembre 1876, perchè cotesta scissura indebolisce il principio cui doveva attingere le sue inspirazioni il Ministero surto dopo la rivoluzione parlamentare del 14 marzo.

Nè vogliamo noi attribuire il fatto della scissura a colpa di questo o quel gruppo, all'irrequietezza ambiziosa di alcuni Rappresentanti della Nazione, ovvero unicamente al malcontento destato per qualche errore od ommissione del Ministero caduto. Le cagioni del fatto sono molteplici e complesse, e la essenziale sta in ciò, che il primo Ministero di Sinistra non seppe andar franco nella via tracciata dal suo programma, e governò essenzialmente per lo più secondo le idee della Destra. E lo vogliamo in parte scusare, dacchè si trovò imbarazzato nella sua azione dai vecchi ordigni della bancocrazia, e poi voleva addimostrare al paese che la Sinistra al potere non produceva tutto ad un tratto un totale sovvertimento degli ordini pria stabiliti quasi fossero la religione politica ed amministrativa della nuova Italia.

Ma il Ministero caduto non poteva illudersi sino al segno di credere che certe sue proposte sarebbero di leggieri state accolte da quella Maggioranza che pur per un anno e mezzo gli rimase fida, per il che qualche pochino di bene egli potè fare. Niuna meraviglia, dunque, della crisi avvenuta; la quale, se al Ministero nuovo riuscisse di dare un indirizzo nuovo all'amministrazione, tornerebbe, piuttostochè nociva, benefica per la Parte di Sinistra e pel paese.

Quindi è che il diminuire o scomparire delle fazioni tra la Parte di Sinistra dipenderà massimamente dall'atteggiarsi del Ministero. I veri patriotti che capitaneggiano i dissidenti, cederanno davanti a proposte di Leggi savie e tendenti al pubblico bene; quindi forse fra breve al riaprirsi dell'aula di Montecitorio, a poco a poco si vedranno spianate certe asprezze, e gli animi più conciliati. Nè la difficoltà de' tempi sarà estranea a siffatta pieghevolezza. Ad ogni modo noi riteniamo che i nostri amici vorranno permettere l'*esperimento* eziandio al secondo Ministero Depretis; vorranno, come già la Destra dopo il 14 marzo, porsi nell'atteggiamento di chi prima di giudicare, suole esaminare rettamente i fatti.

Che se l'*esperimento* non avesse a riuscire buono, non perciò crediamo che abbia a derivarne lo scompiglio ne' nostri ordini parlamentari, nè che abbiasi a chiamare al governo gli uomini della vecchia Destra. Nella Parte di Sinistra c'è ancora vitalità che, ad espandersi, non aspetta se non le occasioni; e questa vitalità più che scompigliatrice, saprebbe essere moderatrice.

Sino dal principio della nuova Sessione della Camera elettiva vedremo, dunque, una notabile mutazione nella forza numerica de' Partiti, od appariranno i sintomi di altre prossime crisi. Noi (sia pure un sogno) ameremmo di vedere ricomposta la grande Maggioranza riuscita dalle ultime elezioni, perchè le soverchie suddivisioni ledono i sommi principj, cui deve uniformarsi il reggimento costituzionale.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre contiene: 1. Legge in data 26 dicembre che proroga fino al 30 giugno 1878 il corso legale dei biglietti de' sei Istituti d'emissione indicati nell'art. 1° della Legge 30 aprile 1874. 2. R. decreto 20 dicembre che riduce a lire 4000 lo stipendio del segretario del Consiglio dell'industria e commercio. 3. Relazione a S. M. il Re intorno alla istituzione del ministero del Tesoro ed alla soppressione di quello dell'agricoltura, industria e commercio. 4. Disposizioni nel personale del corpo del genio navale e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

— Al Quirinale i rappresentanti dei governi hanno avuto l'onore di porgere i loro ossequi ed auguri a Sua Maestà il Re. Il ricevimento è incominciato alle 10 e si è prolungato fino a mezzogiorno. I diplomatici ricevuti da Sua Maestà erano ventitre fra ambasciatori, ministri plenipotenziari ed incaricati di affari. I primi ad essere ricevuti sono stati gli ambasciatori, secondo l'ordine di data della presentazione delle credenziali: vale a dire l'ambasciatore di Germania (signor Keudell), il britannico (sir Augusto Paget), il russo (barone Uxkuhl), il francese (marchese di Noailles) e l'austro-ungarico (barone Haymerle). Dopo gli ambasciatori sono stati successivamente ricevuti i ministri plenipotenziari, cominciando dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti dell'America settentrionale, e terminando con Turkhan bey, ministro ottomano. Dopo i ministri sono stati ricevuti gli incaricati di affari.

Il Re si è intrattenuto con ciascun diplomatico e ha rivolto a tutti parole cortesi, esprimendo la sua compiacenza per le amichevoli relazioni che esistono fra l'Italia e tutti gli Stati forestieri, e manifestando il suo fermo proponimento di concorrere sempre alla conservazione della pace ed al consolidamento dell'amicizia con tutte le nazioni civili.

I diplomatici sono stati quindi ricevuti nello stesso ordine dalle Loro Altezze Reali i principi di Piemonte.

— Ad un amico, che gli manifestava il timore che col suo ultimo libro potesse incorrere nel biasimo dell'autorità ecclesiastica, il Curci rispondeva col seguente viglietto:

« Il libro verrà pubblicato per la fine del mese. La revisione ecclesiastica *ufficiale* era impossibile, perchè nessuno ne avrebbe voluto prendere la responsabilità. L'ho avuta amichevolmente da due dotti e pii teologi, ma di tutto devo rispondere io solo. Colla Chiesa e col Vicario di Cristo starò *benone*. Coi fanatici molto male, e poco male.

« Firenze, 21 dicembre 1877.

« Curci. »

— Crispi ordinò che si dia sollecito corso a tutti i decreti stati firmati da' suoi predecessori. Si va accreditando la voce ch'egli non accetti il progetto di riforma della legge elettorale, quale venne presentato alla Camera da Nicotera. Credesi che ne presenterà un altro, contenente la proposta dello scrutinio di lista e dell'indennità ai deputati.

— Si dice che l'onor. Mancini abbia condisceso a rimanere a far parte del nuovo gabinetto fino a che non sia stato approvato dai due rami del par-

lamento l'intiero nuovo Codice penale; dopo di che egli abbandonerebbe il Ministero di grazia e giustizia per ritornare alla vita parlamentare e riprendere il suo esercizio della professione di avvocato. Si vuole che a successore dell'on. Mancini sia stato già fin da ora designato l'onorevole Pessina.

— Milano 2. Folla immensa al Duomo ai funerali di Mengoni. Vi assistevano le Autorità, le rappresentanze di Fontanelice, Faenza, Bologna e le Associazioni. Dimostrazione e corteggio imponenti. I negozii della Galleria sono chiusi. Un lunghissimo pennone con una croce d'argento segna il punto della caduta.

Notizie estere.

Il ministro dell'interno in Francia de Marcerè, ricevendo i funzionari da lui dipendenti fece varie importanti dichiarazioni. Al Direttore dell'Ufficio della stampa disse che il ministero repubblicano non intende di violentare l'opinione pubblica, ma cerca anzi di inspirarvisi, discernendo fra le sue manifestazioni quanto vi è di utile, di giusto e di conforme agli interessi del paese. « Io vi domando « — soggiunse il ministro — una liberale applica« zione delle leggi. » Al Direttore della sicurezza pubblica de Marcère disse: « Le leggi non debbono « essere strumenti di compressione. Il governo re« pubblicano si augura di arrivare non già sino « all'estremo limite della legalità — come ebbesi « a dire — ma sibbene sino all'estremo limite « della libertà, cioè alla maggiore libertà possibile. » Al Prefetto di polizia disse: « Voi avete in custodia « l'ordine nelle vie e negli spiriti. Bisogna appli« care le leggi e proteggere la libertà, non « restringerla. » Agli agenti di cambio il ministro tenne pure un breve discorso. « Fu detto che la « politica nuoce agli affari. Codesto è un paradosso. « Si fanno buoni affari mediante una buona politica.» Espresse al colonnello della guardia repubblicana la piena fiducia del governo; ed al prefetto della Senna la certezza che Parigi offrirà durante l'Esposizione universale uno spettacolo meraviglioso.

Il ministro dell'agricoltura e commercio, Teisserenc du Bort, e quello della marina, Pothuau, ricevendo ieri i funzionari dipendenti dai rispettivi dicasteri, dissero loro: « Furono preparate per la « prossima Esposizione gallerie doppie di quelle che « esistevano nel 1867; si dovettero aggiunger loro « degli annessi, e ciò non di meno si stenta a sod« disfare le domande degli espositori. »

Il prefetto di polizia, Gigot, ricevendo i commissari di polizia, disse loro: « Dovete assicurare il « rispetto alle leggi ed alla Repubblica. »

— Il *Journal officiel* di Parigi pubblica una una lunga nota così concepita: « In seguito alla partenza della classe 1872 sembrarono per Parigi insufficienti le solite misure preventive necessarie a mantener l'ordine il 14 novembre. Il ministro della guerra fece stabilire il progetto di chiamarvi in caso di disordine un certo numero di reggimenti. Ad evitare cattive interpretazioni e per non inquietare l'opinione pubblica si raccomandò ai comandanti di esercito un segreto assoluto, inviando loro le istruzioni a mezzo di ufficiali. Successivamente si dovette modificare il progetto riguardo alla designazione delle truppe. In quell'occasione, a Limoges, un generale, interpretando male le istruzioni dategli e che si riferivano unicamente a misure di previdenza, ebbe il torto di trasformarle in misure di esecuzione e che nulla giustificava, e che produssero un atto d'indisciplina gravissimo. Appena entrato in funzioni il nuovo ministro della guerra, ordinata un'inchiesta, mise in disponibilità il generale ed in non attività un ufficiale colpevole d'indisciplina.

— Un dispaccio particolare dell'*Opinione* da Vienna, 1, dice: È confermato che avanti ieri fu spedita Sa proposta della mediazione inglese a Pietroburgo. ve la Russia rifiuta, l'Inghilterra denunzierà il governo dello czar come violatore dei diritti internazionali degli Stati e dei popoli civili d'Europa, come aggressore nell'Oriente europeo, e farà appello a una coalizione formale delle potenze per tutelare gli interessi europei. Procederà però intanto anche separatamente a un intervento armato e a una difesa speciale degli interessi inglesi. Di fronte a questa situazione persiste il pericolo di una guerra europea, poichè l'Impero austro-ungarico sarà costretto a prendere un partito decisivo in seguito alla risposta della Russia all'Inghilterra. Già l'opinione pubblica si pronuncia in favore dei passi fatti dall'Inghilterra.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo, 1 gennaio.

Il progetto del nostro ponte sul Cosa mi fa seriamente pensare alla *fiaba de sior Intento*, alle leggende greche, alla possibilità della jettatura, e del miracolo della confusione babelica delle lingue, come si trattasse di una scalata al cielo.

Il signore Rinaldi ha elaborato il progetto. Il signore Cappellari venne, vide ed approvò. Il prestito è firmato. Cosa manca ancora? — Ma sono lavori, si dice, necessariamente lunghi. — Non credo; credo anzi che oggi, a questi lumi di scienza, affibbiare importanza alla costruzione del nostro ponte sarebbe provocare inestinguibile riso, se non eccitasse compassione o sdegno. Le cose lunghe diventano serpi... *caveant consules*. — Mo c'è di mezzo, ridicono, la questione della strada d'accesso, la quale strada ognuno vorrebbe passasse sulla sua porta di casa. Ecco la serpe... e non v'ha Madonna che la calpesti? Sì. Fate il ponte che non ha niente a che fare colla strada e... lasciate passare la volontà del Comune che ne sostiene la spesa.

Del resto, quanto a personale da utilizzarsi in siffatto lavoro, noi qui n'abbiamo un bel numero. Abbiamo direttori pratici *quattro*, muratori *sessanta*, falegnami *dieci*, fabbriferrai *otto*, proprietari conduttori di carri pel trasporto della pietra *sessanta*, manovali e braccianti propriamente detti *duecento*. Sommate: sono *trecentoquarantadue* buoni, bravi, laboriosissimi operai capi di famiglia e rappresentanti l'appetito di 2404 individui, i quali si accontenterebbero d'un tozzo di onesto pane senza *circenses*. Aggiungete depositi di legname da costruzione, *una* fornace di calce a Spilimbergo e *cinque* nei limitrofi villaggi di Cosa e Pozzo.

CRONACA DI CITTÀ

Associazione agraria Friulana. Fra breve l'Associazione agraria verrà convocata in generale adunanza all'*oggetto principale di vedere se e con quali mezzi abbia dessa di continuare nell'opera sua da tanti anni intrapresa coll'intento di promuovere e favorire il progresso dell'agricoltura.*

Codesto avviso diramato dalla Presidenza dell'Associazione ci recò non poca meraviglia, ed eccitò in noi un senso di disgusto. Difatti siamo convinti che le tante Istituzioni create dal Progresso con lodevolissimo scopo, finiranno tutte con l'intisichire qualora uno sforzo di patriottismo dei migliori cittadini non le rassicuri.

Il Progresso ha creato tante istituzioni (Casini di Società, Società operaje, Comizj agrarii, Società politiche, Società dei Reduci, Società di ginnastica, Giardini fröebelliani, Club alpino, Società filodrammatiche, Giornalismo ecc., ecc.), e tutte queste istituzioni domandano l'obolo dei cittadini. Quindi è che questi, eziandio perchè non possono compartecipare a tutte siffatte istituzioni assiduamente e con l'affetto che si ha a cosa cara, finiscono con trovare incomoda ogni spesa per esse. E se per due o tre anni vi appartengono, sul quarto le abbandonano; spesso si lascia l'una per inscriversi nell'altra. Dal che si ha l'effetto che coteste Società vivono di vita stentata, anzi ogni anno si teme per la loro esistenza.

Se nel paese avessimo famiglie posseditrici di ingenti fortune, non sarebbe improbabile che sorgesse qualche munifico Mecenate a fare da solo quanto oggi si chiede a cento. E le grandi fortune ed i Mecenati munifici non sono tra noi a sperarsi . . . almeno ne' tempi che corrono!

Ma non avremmo mai immaginato, che al principio del 1878 in Friuli dovesse pericolare quella *Associazione agraria* che per anni ed anni lo mantenne in fama di previdente ed operoso; e quando si proclama (con un'*inchiesta agraria*) di voler prendersi cure straordinarie pei progressi dell'agricoltura, e si ha presso l'Istituto tecnico una Sezione per gli studj del perito agrimensore, ed una Stazione agraria, ed un Deposito di macchine agrarie, e si istituirono nei Distretti Comizj agrarii, e dicevasi di voler unire alle Camere di commercio una Rappresentanza degli interessi agricoli.

Eppure la cosa è in questi termini, e nella Relazione della Presidenza sulle condizioni morali ed economiche della Società (presentata dal benemerito Segretario cav. Morgante nella seduta del Consiglio, 22 novembre) con molta verità e franchezza se ne espongono le cause.

Se non che noi speriamo ancora nella vita dell'Associazione. Speriamo che i soci, convocati in adunanza generale, non vorranno decretare che, frammezzo a tanta onda di Progresso, abbia a naufragare un'Istituzione che ottenne lode ed incoraggiamenti, e per la quale il Friuli aveva, in passato, conseguita rinomanza in Italia.

La Provincia, come corpo morale, ha acconsentito un sussidio all'Associazione agraria; e Comuni ed altri corpi morali sono inscritti tra i Soci di essa. Ma se col loro concorso hanno contribuito a farla tirare innanzi economicamente, non poterono per fermo giovarle virtualmente. È necessario che l'Associazione sia composta di proprietarii e di agiati coltivatori de' campi. È necessario che il *Bullettino* contenga scritti d'indole popolare ed accessibili alle vulgari intelligenze. È necessario che, più delle teorie, si occupi esso di pratiche esperienze, e di divulgare gli utili esempj di altri paesi. Così anche la stampa di esso costerà meno, e sarà poi accessibile a molti.

Noi abbiamo piena fiducia nell'interessamento che hanno i preposti, e specialmente il Conte Freschi ed il Segretario Morgante, della cui opera intelligente ed assidua l'Associazione s'avvantaggiò, e che deve esserle conservata. Diffatti è merito del cav. Morgante, se eziandio in quest'ultima epoca, malgrado non poche difficoltà, l'Associazione potè sussistere.

Tuttavia confessiamo che il remedio non lo si può aspettare, se non dal risvegliarsi dell'amor proprio in coloro che vennero ognor considerati quali patrocinatori dell'istituzione. Riguardo alla contribuzione, essa è poca cosa; e riguardo al lavoro collettivo, non possiamo persuaderci che tra le tante aspirazioni a' progressi agrari, questa sia proprio oggi per venir meno nel nostro paese!

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma di tutti i cittadini, ed a scanso di ogni possibile inconveniente, il sottoscritto rende noto che l'articolo 69, Titolo III, Capitolo IV del Regolamento 6 settembre 1874 per l'esecuzione della Legge di pubblica sanità, stabilisce che:

« I cadaveri delle persone morte di malattie epidemiche o contagiose vengano trasportati dalla propria abitazione al luogo del seppellimento senza corteggio funebre » e che in base all'art. 141 del citato Regolamento, « le contravvenzioni alle disposizioni contenute nel Capitolo IV, Titolo III, saranno punite con pene di polizia, salvo le pene maggiori contro coloro che si rendessero colpevoli di reati previsti dal Codice penale. »

In omaggio a tali prescrizioni il Commesso sanitario municipale ha il preciso dovere d'impedire, in caso di persone morte di malattie epidemiche o contagiose, a qualsiasi persona, eccettuato un Ministro del Culto, di seguire il feretro durante il trasporto al Cimitero.

Tassa sui cani per l'anno 1878. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

S'invitano tutti i possessori di cani che non sono stati compresi nei ruoli del 1877, a farne la notifica in iscritto entro il mese di gennaio corrente all'Ufficio municipale, indicandone la età, il sesso, la razza, e precisando la casa dove li tengono.

Tutte le partite dei ruoli 1877, per le quali non sia stata insinuata notificazione di variazione nel rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1878.

In ogni caso l'omissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VIII Titolo II della Legge Comunale.

Istituto filodrammatico udinese. Domani VIII trattenimento dell'Istituto Filodrammatico. Si rappresenterà la commedia in 3 atti di Salvestri: *Fatemi la corte.* Agiranno le signore Succi-Regini, Gussoni ed i sigg. Ullmann, Ripari, Verza e Fontana. Farà seguito la farsa di T. Coletti: Il maestro del signorino, nella quale prenderanno parte le signore Succi Regini, Gussoni ed i sigg. Ullmann, Verza e De Ponte.

La chiusa del trattenimento, che al dire di molti tra i soci del Filodrammatico e nostri amici, era da tutti vivamente desiderata, cioè del solito festino di famiglia, non c'è sul programma. La Presidenza, tanto compiacente in altra occasione, lo sia anche in questa e conceda al *gruppo* giovanile un pajo di balli onde prepararsi all'imminente carnevale. All'egregio sig. Artico che tanto si prestò l'altra volta, giriamo questa preghiera dei nostri amici, sicuri che, se possibile, vorrà favorirli in questo ben modesto desiderio.

Monteleone.

Teatro Nazionale. Non essendosi potuto dare per intero la sottosegnata produzione annunciata la scorsa domenica in causa d'un'improvvisa indisposizione della prima Attrice, ed avendo molti frequentatori del Teatro esternato il desiderio di vederla interamente rappresentata, la Drammatica Compagnia Benini e Soci la produrrà questa sera. Essa s'intitola: *Serafina della Faille* ovvero *Il tremendo assedio della Rochelle*, drammatica, interessantissima e brillante produzione divisa in 6 parti dei signori A. Dumas e Bourgeois.

FATTI VARII

Leggiamo nella *Ragione* la seguente necrologia:

Alberto Mazzucato spirava ieri sera, alle 10,20, assistito dal prof. Corbellini e dal signor Gustavo Minelli.

Aveva avuto il primo insulto apopletico la sera del 24; il secondo, la sera del 28. La sua agonia fu dunque lunga, atrocissima, tanto più che la mente, sembra, non avesselo abbandonato che poche ore prima della morte.

Era nato ad Udine nel 1813. Aveva studiato matematica a Padova, e vi si era laureato. E fu precisamente nell'anno di laurea che scrisse — secondando l'istinto — *La Fidanzata di Lamermoor*, opera subito rappresentata al teatro di Padova.

Egli abbandonò dunque la scienza per l'arte, e, venuto a Milano, come a centro dell'arte italiana, fu nominato professore al nostro Conservatorio: gli era affidata l'istruzione delle alunne che si applicavano al canto.

Nel 1851, fu nominato professore di composizione e di estetica musicale; nel 1857, iniziò spontaneo una scuola d'istrumentazione; nel 1872, veniva finalmente nominato direttore del Conservatorio, surrogando Lauro Rossi, il quale veniva inviato a Napoli, a succedere a Mercadante nel Collegio di San Pietro in Maiella.

Romanzi pel popolo. — Ad opposizione dei romanzi immorali e così spesso stolidi che corrono, specialmente pel loro buon mercato, fra le mani del pubblico, l'editore A. Guerra ha creduto dar mano alla pubblicazione d'una *Collezione romantica* a dispense settimanali, la prima delle quali uscirà domenica 6 corrente.

È un florilegio romantico che potrà entrare in tutte le famiglie senza pericolo alcuno e che formerà oggetto di lettura amena ed istruttiva.

Ultimo corriere

Si afferma con insistenza che il discorso della Corona, ove s'inaugurasse la nuova sessione, accennerebbe esplicitamente alla riforma del Senato, che verrebbe reso elettivo.

— È accertato che restano segretari generali il Primerano al ministero della guerra ed il Bucchia a quello della marina. Nelli non ha peranco risposto all'offerta del segretariato generale di grazia e giustizia. I nicoteriani mettono innanzi Antonibon. Valsecchi resterebbe ai lavori pubblici.

— Si assicura che il ministero non proporrà un candidato proprio, nè farà questione politica della presidenza della Camera. Tale deliberazione venne presa in seguito al colloquio di ieri sera con Cairoli.

— Corre voce che il signor Giuseppe Brambilla, già sindaco di Como, sia stato chiamato a Roma in qualità di segretario particolare di Crispi. Tale ottima scelta fece buonissima impressione, e si desidera che la notizia venga confermata.

— Nei circoli parlamentari correva ieri con insistenza la voce che la Camera verrà convocata il 18 corrente, all'unico scopo di chiusura della sessione; e che la nuova sarà aperta soltanto verso la metà di febbraio. Il programma della nuova sessione sarebbe brevissimo. Verrebbe anzitutto presentato il progetto di riforma della legge elettorale: e non appena fossero discusse le proposte più urgenti, tra cui le Convenzioni ferroviarie, avverrebbe lo scioglimento della Camera, che è quanto dire verso la fine di maggio. Tali notizie vogliono però essere accolte con riserva.

TELEGRAMMI

Londra, 1. È giunto improvvisamente Midhat pascià. Corre voce che il Khedive sia risoluto di abdicare.

Belgrado, 1. I serbi s'avvanzano verso Zaribrod e sulla strada di Sofia.

Pietroburgo, 1. Lo czarevich è atteso per dopodomani in questa capitale. Si crede che le operazioni in Bulgaria siano state sospese, fino a nuovi ordini.

Vienna, 1. La Russia pone come condizione per trattare la pace separata colla Porta, lo sgombero delle fortezze, che formano il quadrilatero.

Costantinopoli, 1. Si ha dall'Asia che Muktar pascià è deciso di non diffendere Erzerum, ma di lasciarla in propria balia. Dicesi che Sofia minacciata dal corpo di Gurco sia stata abbandonata dalle truppe turche. I turchi si ritirarono nel passo di Ichtiman che venne prontamente fortificato.

Madrid, 1. La Spagna notifica officialmente che tutti i rapporti officiosi vennero rotti coll'ex-regina Isabella.

Atene, 1. L'insurrezione sull'isola di Candia va sempre dilatandosi. Ebbero luogo dei conflitti sanguinosi fra gl'insorti e la guarnigione maomettana. Si assicura che questo governo sta intrattative colla Danimarca per comperare la maggior parte della flotta danese.

Belgrado, 1. I turchi riguardano ormai Sofia come perduta; gli archivi di detta città vengono trasportati parte a Kustendje e parte a Filipopoli. Il generale Belimarkovic marcia verso Zaribrad sulla via conducente a Sofia.

Madrid, 1. Il *Cronista*, commentando la lettera di Isabella, nella quale dichiara che i suoi colloqui con Don Carlos e colla moglie di lui non avevano carattere politico, dice: Isabella fu allontanata dalla politica, la sua visita a Don Carlos non ha nessuna influenza sugli affari di Spagna.

Londra, 1. Un numeroso *meeting* protestò contro la guerra, decise che il Governo non deve prendere impegni diplomatici avanti la riunione del Parlamento. La *Gazzetta* pubblica le nomine di Elliot ambasciatore a Vienna, Layard a Costantinopoli. I Consigli municipali di Leeds e di Birminghan domandano stretta neutralità. Il Consiglio di Leeds domanda l'appello al popolo se la situazione si aggrava.

Roma, 2. È assolutamente inesatto che il Re, n occasione del ricevimento d'ieri, abbia pronunziato parole allarmanti o che possano interpretarsi iin senso bellicoso.

Il Re si limitò solo a constatare le presenti condizioni difficili dell'Europa e fece appello alla concordia e all'unione dei rappresentanti del paese.

Nessuna riunione ebbe luogo tra Depretis, Crispi, Cairoli e De Sanctis.

Londra, 2. Il *Times* ha da Vienna 1.°: Il partito della pace fa a Costantinopoli grandi sforzi. È probabile che la Turchia acconsenta a dirigersi direttamente alla Russia.

Il *Times* ha da Pietroburgo 1.°: Assicurasi che le trattative dirette fra la Porta e il quartiere generale russo non escluderanno le Potenze neutrali interessate. La Russia sarebbe assai più moderata di quello che credesi sulle condizioni di pace specialmente sulla questione dello Stretto.

Lo *Standard*, il *Morning Post* e il *Daily News* dicono che la risposta della Russia non è offensiva per l'Inghilterra, nè indica che il passo dell'Inghilterra è fallito.

Il *Daily Telegraph* ha da Candia 1.°: Mentre le famiglie cristiane cercavano di entrare a Retimo, la popolazione turca le attaccò, chiuse le porte, insegui il console dell'Inghilterra coi coltelli alla mano. I soldati turchi rimasero inattivi.

Pietroburgo, 2. L'*Agenzia Russa* dice che la mediazione non è desiderabile. L'Inghilterra non è abbastanza disinteressata nella questione per offrire la sua mediazione. La Russia è disposta ad accettare la cooperazione delle Potenze per le questioni che le riguardano; soggiunge che la Russia e l'Inghilterra farebbero meglio a cooperare pel benessere generale che portarsi gelosia.

Vienna, 2. Il conferimento del Toson d'oro al conte Andrassy è riguardato quale prova di soddisfazione sovrana pella politica seguita dal cancelliere austro-ungarico.

Da Bucarest si annunzia che la Czarina inviò alla principessa Elisabetta l'ordine russo di Santa Caterina.

Secondo le ultime notizie da Costantinopoli, il partito di Mahmud Damat pascià osserverebbe con sospetto il contegno dell'Inghilterra riguardo alla mediazione e preferirebbe diretti accordi colla Russia. La tensione esistente fra Mahmud e Suleiman va aumentando.

ULTIMI.

Parigi, 2. Fu approvato il trattato di commercio della Francia con la Grecia.

Pietroburgo, 2. Il *Golos* fa osservare la violenza dei Giornali ministeriali inglesi contro la Russia.

Un telegramma da Vienna ai giornali dice che la Porta sembrerebbe disposta a non insistere pel mantenimento dell'integrità e proporrebbe un armistizia alla Serbia ed al Montenegro.

La presa di Erzerum è considerata imminente.

Bucarest, 2. Arrivano nuovi copiosissimi rinforzi per l'esercito di Bulgaria. Le avanguardie, dopo orribili marcie, hanno passato i Balcani e si trovano dinanzi a Sofia. Codesti corpi cominciano a sviluppare le loro linee minacciando la ferrovia. I movimenti militari che vengono eseguiti con grandi forze, hanno lo scopo di esercitare una pressione sulla diplomazia turca per indurla a concludere la pace: questa supposizione viene confermata dal rimpatrio dei principi russi, il quale viene considerato come un sintomo di probabile vicino armistizio.

Costantinopoli, 2. Il principe di Reuss si adopera per stabilire le condizioni d'un armistizio. Il partito di Damad acquista nuovi proseliti. Si dice che le probabilità d'una pace diretta con la Russia presentino dei patti meno duri di quanto si supponeva. L'antagonismo tra Suleyman e Mahmud Damat aumenta.

La popolazione delle campagne fugge dinanzi ai Russi. I primi corpi dell'esercito di Bulgaria, già trasportati per mare in Rumelia, sono accampati presso Jamboli, intorno a cui il nemico si addensa.

Belgrado, 2. Le truppe serbe si avanzano verso il defilè di Zaribrod, ma la loro marcia è resa difficile dalle nevi. Temesi un'invasione turca dal lato della Drina.

Londra, 2. È giunta la risposta di Gorciakoff. Le condizioni da essa poste all'armistizio sono dure ed esigenti. Questo documento dice che un'eventuale armistizio potrebbe essere trattabile soltanto fra i rispettivi comandanti militari.

Costantinopoli, 2. Confermasi che i serbi si sono impadroniti di Charkioi, Pirot, Konsculu, Arkoub e Lescovaz. La cavalleria russa che occupava il villaggio di Soukerim distante un'ora da Erzerum, ne fu scacciata dalla cavalleria turca.

Ignorasi ancora ufficialmente il risultato dei passi dell'Inghilterra presso la Russia. La Porta aggiornò ogni decisione riguardo l'armistizio o la pace.

Londra, 2. Don Carlos è arrivato. Il *Globe* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che la Porta decise di inviare Ruchdi al quartiere generale russo per trattare dell'armistizio.

Bordeaux 2. Il generale Rochebuet, ricevendo il Sindaco, disse che le voci sull'affare di Limoges non sono serie, che non trattavasi di misure straordinarie, e che non si pensò mai ad un colpo di Stato nè per i bonapartisti nè per altri. Giammai il Maresciallo pensò di fare un colpo di Stato.

Gazzettino commerciale

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 29 dicembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L. 25.—	a L.	—.—
Granoturco	"	" 13.—	"	14 60
Segala	"	" 15.30	"	—.—
Lupini	"	" 9 70	"	—.—
Spelta	"	" 24.—	"	—.—
Miglio	"	" 21.—	"	—.—
Avena	"	" 9.50	"	—.—
Saraceno	"	" 14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	" 27.—	"	—.—
" di pianura	"	" 20.—	"	—.—
Orzo brillato	"	" 26.—	"	—.—
" in pelo	"	" 12.—	"	—.—
Mistura	"	" 12.—	"	—.—
Lenti	"	" 30.40	"	—.—
Sorgorosso	"	" 8.90	"	9 —
Castagne	"	" 10.50	"	11.—

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 2 gennaio

Rend. italiana	80.—	Az. Naz. Banca	1990.—
Nap. d'oro (con.)	21.89.—	Fer. M. (con.)	357.—
Londra 3 mesi	27.26	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.20	Banca To. (n.º)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	688.—
Az. Tab. (num.)	825.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 31 dicembre

Inglese	94.3/4	Spagnuolo	12.1/8.—
Italiano	72.7/16	Turco	8.5/8

VIENNA 2 gennaio

Mobigliare	202.30	Argento	—.—
Lombarde	754.—	C. su Parigi	47 90
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	120.—
Austriache	250.50	Ren. aust.	65.85
Banca nazionale	785.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.62—	Union-Bank	—.—

PARIGI 2 gennaio

3 0/0 Francese	71.62	Obblig. Lomb.	—.—
3 0/0 Francese	107.92	» Romane	250.—
Rend. ital.	72.92	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	153 —	C. Lon. a vista	25.18.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.1/2
Fer. V. E. (1863)	228.—	Cons. Ingl.	94.15/16
» Romane	76.—		

BERLINO 2 gennaio

Austriache	420.50	Mobiliare	341.—
Lombarde	123.—	Rend. ital.	72.10

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 2 gennaio (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 104.85 Nap. 9.65.

BORSA DI MILANO 2 gennaio.

Rendita italiana 80.1/4 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.84 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 2 gennaio.

Rendita pronta 75.80 per fine corr. 75.90
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.125
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.86	a	21.89
Bancanote austriache	»	226.75	»	227 —
Per un fiorino d'argento	da	—.—	a	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0º alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	758.5	757.7	758.4
Umidità relativa	67	50	59
Stato del Cielo	misto	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direz.	E	E	E
Vento vel. c.	6	5	2
Termometro cent.º	4.7	6 6	2.8

Temperatura massima 6 7, minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 2.3

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna.